



Conto alla rovescia per il Fuenti e altri «mostri»

Stanziati 700 miliardi per salvaguardare l'ambiente: il cemento abusivo si può abbattere

ROMA Entro il '99 il «mostro di Fuenti», il mega albergo di 34mila metri cubi di cemento sulla costiera amalfitana, potrebbe essere abbattuto. È il risultato più atteso della approvazione della legge sui nuovi interventi (stanziano complessivamente, per bonifiche e nuove aree protette quali parchi nazionali e marini, un eco-pacchetto di 700 miliardi) in campo ambientale approvato dal ministro dell'Ambiente la scorsa settimana, come nel caso dell'albergo di Vietri, gli enti locali per inerzia o altro non intervengono. Una vittoria «ambientale» che varrà per il Fuenti e per altri scempi e che dà al ministero la facoltà, «previa diffida ad adempiere nel termine di 90 giorni» di procedere alla demolizione anche grazie allo stanziamento

di 2,5 miliardi l'anno messi a sua disposizione. Soddisfatta Legambiente, la prima a felicitarsi insieme al ministro Edo Ronchi per il «successo» che accelera l'operazione smantellamento del Fuenti e che apre nuove prospettive all'azione di ecopolizia da sempre invocata. Sul Fuenti Ronchi assicura che la demolizione sarà «un'azione prioritaria. Appena il provvedimento verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, verrà subito inviata la diffida agli enti locali. Se dopo 90 giorni non succederà nulla procederò direttamente alla demolizione del Fuenti» ricorrendo al genio militare. Da parte sua il sindaco di Vietri sul mare, Cesare Marciano (eletto nel '95 con i Socialisti democratici), rimanda la decisione sull'abbattimento del mega-albergo precisando

però che «il Comune non è inadempiente» e ipotizzando «una ristrutturazione». E la «vittoria ambientale» fa rilanciare tutta una serie di questioni aperte. Si chiede infatti Legambiente, che fine hanno fatto gli 11 «mostri» di cemento scelti nei mesi scorsi insieme al Fuenti, come casi esemplari di saccheggio del Belpaese? Per alcuni qualcosa si muove, per altri tutto è fermo. Ecco l'elenco. Case di Eboli: quasi ultimate le demolizioni perite il 29 settembre. Punta Perotti: per la costruzione di circa 300mila mc sul lungomare di Bari bisogna aspettare il 4 dicembre quando prende il via il processo ai fratelli Matarrese per presunte violazioni ambientali ed urbanistiche. Valle dei Templi: il destino della zona archeologica di Agrigento è legato ad un processo che sul

banco degli imputati vede il sindaco, 5 ex sindaci e molti amministratori. Spalmatoio di Giannutri: per lo scheletro in cemento di 11 mila mc sul mare la regione Toscana ha avviato un'inchiesta. Per gli altri 7 «ecomostri» invece tutto tace. Si tratta di Baia Punta Licoso, un complesso residenziale di 80mila mc di cemento in provincia di Salerno; dell'Oasi del Simeto, 15 ettari di terreno protetto lottizzati; della Foresta di Mercadante (Bari), occupata da 33 case abusive; delle 11 ville sulla battigia di Torre a Mare (Bari); del villaggio Ciccio sul Mare (Vibo Valentia); dei 22 Rustici di Belluno, che stanno per diventare case-vacanza. A questi Legambiente aggiunge anche le 323 villette a Pizzo Sella, sul Golfo di Mondello, Palermo.

L'INTERVENTO

Desertificazione
A Dakar l'Italia
fa le sue proposte

VALERIO CALZOLAIO

Nel Mediterraneo «effetto serra» ed «effetto desertificazione» si identificano. Due effetti in un certo senso speculari innescati da molteplici cause connesse alla produzione e al consumo di energia nonché allo sfruttamento non sostenibile delle risorse naturali. È particolarmente importante la Conferenza in corso a Dakar dei 150 paesi firmatari della Convenzione Onu per la lotta contro la siccità e la desertificazione.

I luoghi che ne soffrono coincidono quasi sempre con i paesi più poveri, con le popolazioni assetate e affamate, con i tanti «Sud» del mondo. Ogni anno vanno perduti 24 miliardi di tonnellate di terra coltivabile e, per la sempre più pressante domanda alimentare, si stima invece un incremento di bisogno di terra a uso produttivo del 27% al 2015 e del 42% al 2050. La situazione è particolarmente drammatica in Africa - con il 73% delle terre aride coltivate coinvolte dal degrado e dalla desertificazione -, ma vaste aree sono inaridite o minacciate anche in Asia, in America Latina, nel Nord del Mediterraneo e anche in Italia. In Europa oltre 20 milioni di ettari sono stati degradati a causa degli scarichi industriali e delle piogge acide causate dall'inquinamento atmosferico e oltre il 25% delle terre agricole e il 35% di quelle a pascolo sono a rischio.

Siccità e desertificazione dipendono certamente dall'instabilità del clima, ma il degrado dei suoli e la perdita di fertilità sono dovuti anche allo sfruttamento intensivo dei terreni e delle risorse idriche, alla deforestazione, a pratiche agro-pastorali improprie. La perdita annuale in termini di reddito totale a causa della desertificazione è di 42 miliardi di dollari, dei quali 12 miliardi nei paesi industrializzati e 30 nei paesi poveri verso i quali sarebbe molto importante assumere decisioni concrete per una «ri-conversione virtuosa» del debito in investimenti agricoli e ambientali.

Al Summit di Rio del '92 furono firmate le convenzioni sui cambiamenti climatici e sulla biodiversità e si avviò il negoziato per la terza, sulla lotta alla desertificazione, concluso a Parigi nel '94. Come sappiamo, l'esistenza di una convenzione non garantisce quasi nulla. E, tuttavia, induce una dialettica, impone una sede di concertazione e di verifica, consente di chiedere conto a governi e governanti. L'Italia e i paesi europei del Mediterraneo non sono solo donatori di aiuti verso i paesi in via di sviluppo; essi stessi ricadono in un contesto di crisi ambientale con problematiche legate alle variazioni climatiche con conseguenze negative che si ripercuotono in tutto l'ecosistema Mediterraneo - che subisce al contempo un tendenziale processo di «tropicalizzazione». In 20 anni si è avuto un incremento della temperatura media annua di 2,8 gradi e il 20% di anidride carbonica in più nell'atmosfera negli ultimi 38 anni. In Italia inoltre circa il 27% del territorio è minacciato da processi di inaridimento dei suoli. La Convenzione prevede che tutti i paesi attuino propri piani nazionali coordinati con gli altri paesi della stessa area geografica. A tal fine il Comitato italiano per combattere la desertificazione ha predisposto la «Prima comunicazione nazionale per la lotta alla desertificazione», approvata pochi giorni fa dalla Commissione sviluppo sostenibile del Cipe e si avvia a predisporre il Piano nazionale entro i primi mesi del 1999.

Livia Turco: «Basta con le sanatorie»

Immigrazione, l'appello del ministro: «Sono un ostacolo all'integrazione»

ROMA «Basta con le sanatorie periodiche dei clandestini, perché impediscono di creare una vera politica dell'integrazione». Lo ha ribadito ieri il ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, nel corso della presentazione del volume «Migrazioni, paesi e culture: esperienze europee a confronto» a cura della Caritas di Roma e del Forum per l'intercultura.

Secondo il ministro, fino a quando nel nostro paese ci saranno le sanatorie non sarà possibile che i temi dell'integrazione acquisiscano cittadinanza, entrino cioè nel dibattito pubblico.

«Quindi - ha continuato Livia Turco - mi auguro che la sanatoria attualmente in corso, sacrosanta e necessaria, sia l'ultima. Perché una politica dell'integrazione significa contenere l'immigrazione clandestina, dire no alle sanatorie. Altrimenti si continuerà con la cultura dell'emergenza, che ha creato il paradosso per il quale si parla di immigrati in quanto clandestini o quando ci sono gli sbarchi e si dimentica quel milione e 240mila che lavora e vive in Italia e ci aiuta ad essere migliori».

Poi il ministro ha risposto alle accuse di Giovanni Sartori che in un corsivo sul «Corriere della Sera» l'aveva messa tra i capofila del «buonismo e stupidismo» del governo. «Se per buonismo e stupidismo s'intende credere fortemente in una politica di promozione della cittadinanza degli immigrati - ha sottolineato Livia Turco - o essere convinti che una delle misure fonda-

mentali della politica dell'immigrazione sia il riconoscimento del diritto di voto, a cui non abbiamo rinunciato, allora va bene. Ma se con «buonismo e stupidismo» si vuol far passare una tesi per cui questo governo, e la sottoscritta, hanno rinunciato a combattere l'immigrazione clandestina, la contesto radicalmente».

Intanto il ministero ha annunciato che presto partirà una campagna informativa sulla legge 40, quella per l'immigrazione, e le opportunità che offre agli immigrati. Mentre sul fronte dell'integrazione è stato detto che sono stati anticipati alle Regioni l'80 per cento dei 90 miliardi destinati alle politiche per l'immigrazione, «nonostante il regolamento attuativo che sostituisce la certezza della norma alla discrezionalità delle circoscrizioni» non sia ancora operativo.

«Ora solleciteremo le Regioni a spenderli e vigileremo che le risorse vengano impegnate entro il '98 in progetti di qualità», ha precisato il ministro per la solidarietà sociale. Cambio di registro nel '99 quando, con il regolamento a regime il meccanismo sarà più rigoroso: le risorse verranno elargite a fronte di programmi di integrazione. E non finisce qui. Sono state insediate, e stanno lavorando, la Commissione per le politiche dell'immigrazione, presieduta da Giovanna Zincone, e la Consulta delle associazioni degli immigrati.

Infine il ministro si è soffermato sulla tutela dell'infanzia. «La legge 40 è chiarissima per quanto riguarda il diritto di cittadinanza dei bambini in quanto tali, quindi diritto alla famiglia, allo studio e al gioco. La scuola - ha concluso Livia Turco - deve aprirsi a un'educazione multiculturale».

Ma.ier.



Immigrati in coda alla questura di Milano

Dino Fracchia

IDATI

La cittadinanza, un «privilegio» per pochi

ROMA Integrazione ancora difficile per gli stranieri in Italia. Su un totale di 1.241.000 regolari all'inizio del '98, solo un quarto (278 mila) può beneficiare della carta di soggiorno a tempo indeterminato, dopo cinque anni di residenza regolare. Il Belpaese risulta fanalino di coda in Europa per nascite, minori, studenti e cittadinanza.

Ma se ci si ferma dentro i confini nazionali i dati sono in netta crescita: negli ultimi due anni gli stranieri nelle scuole sono aumentati del 22%. Seria la questione razzismo: il 30% è xenofobo. La fotografia dell'integrazione è stata scattata dal Forum per l'Intercultura.

Il pool costituito dalla Caritas di Roma, che ha presentato il libro «Migrazioni, paesi e culture: esperienze europee a confronto».

Quattro nascite su 100 riguardano stranieri e la percentuale è di oltre il 6% nel Centro e più del 5% nelle regioni del Nord. I minori sono 150 mila (il 14% dei regolari), gli studenti 63.591 (5,1% sui regolari e 0,6% su quella scolastica). Niente rispetto al 1.200.000 studenti stranieri in Germania, ai 4 milioni di minori stranieri residenti regolarmente in Europa (circa il 24% dei 18.109.000 stranieri naturalizzati Ue che raggiunge il 30% in Francia, Olanda e Porto-

gallo). Tra gli indici che indicano il basso tasso di integrazione, inoltre, la cittadinanza (solo in 9.221 sono riusciti ad ottenerla, pari a solo lo 0,7% dei regolari e all'1,9% nell'Ue), i matrimoni misti (11.017 pari a solo il 3,8% dei matrimoni), le presenze per ricongiungimento familiare (231.143 pari al 18,6% dei soggiornanti) e i nuovi permessi di soggiorno per ricongiungimenti nel '97 (26.859 pari al 21,7% del totale dei nuovi soggiornanti). Sul fronte scuola, dietro ai banchi soprattutto bambini provenienti da Marocco (10.816), Albania (8.312), ex Jugoslavia (5.263) e Cina (4.172). Tutti tota-

lizzano il 45%. I due terzi dei 63.591 studenti dell'anno accademico '97-98 sono così suddivisi: alla materna il 21%, all'elementare il 46% mentre per gli italiani il valore è del 50%. Una differenza imputabile - secondo il Forum - al fatto che i flussi per ricongiungimento sono andati accentuandosi solo nel corso degli anni '90. La provincia di Milano ha «più frequentata»: a scuola il 10% di stranieri. A Bergamo e Verona il 40% proviene dal Marocco, a Roma prevalgono i polacchi (8,4%) a Milano e Firenze i cinesi, a Perugia gli albanesi (21,2%) e a Vicenza gli jugoslavi (25,5%).

Genova, albergo in fiamme Un disperso e 11 feriti

GENOVA Un incendio si è sviluppato ieri nell'albergo-pensione «Trezzano» situato in via Sant'Ambrogio a Voltri, nel ponente genovese. Undici persone sono rimaste ferite, per salvarsi dai roghi sono calate dalle finestre, i mentre disperso risulta il proprietario della pensione, Silverio Leporati, di 67 anni.

Carabinieri e pompieri sono ormai convinti che l'uomo sia rimasto vittima del rogo. La sua macchina è parcheggiata sotto l'hotel-pensione, ma il fratello assicura che il familiare era dentro dalle due della notte scorsa.

L'edificio che ospitava la pensione è di proprietà della Asl ma in gestione allo Iacp. Tra i feriti, il più grave è Fabio Turrin, 22 anni, elettricista di Pavia in trasferta a Voltri. Per sfuggire alle fiamme si è lanciato dalla finestra procurandosi un trauma cranico, fratture scomposte, ustioni e arresto respi-

riorato al momento dell'impatto al suolo: l'uomo è rimasto sospeso nel vuoto aggrappato alle corde del bucato, poi, venute meno le forze, è precipitato. Soccorso immediatamente dal personale dell'automedica dell'ospedale San Carlo di Voltri è stato trasportato e operato d'urgenza al San Martino. Hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari anche due albanesi con regolare permesso di soggiorno che sono stati immediatamente dimessi. Gli altri feriti, colleghi di lavoro del Turrin, sono dipendenti della società Isolud. È stato invece trovato nei pressi del «Trezzano» il disabile che avrebbe dovuto trovarsi all'interno della pensione: era in stato confusionale ed è stato ricoverato nell'ospedale di Sestri Ponente.

Per il momento sono ignote le esatte cause che hanno provocato l'incendio. Non è esclusa l'ipotesi di una stufa difettosa.

Manila, brucia orfanotrofo Morti almeno 20 bambini

MANILA Tragedia a Manila, ieri. Nell'incendio che ha distrutto un orfanotrofo sono morte almeno 24 persone, tra cui 19 bambini. «Stiamo cercando ancora i cadaveri tra le macerie fumanti» hanno detto ieri notte i pompieri che per ore hanno cercato di contenere - ma inutilmente - le fiamme. Le vittime, oltre ai bimbi ospiti della struttura, erano impiegati e assistenti dell'orfanotrofo. Sulle ceneri della sciagura, però, fino a tardi c'era ancora incertezza: i sindacati di Manila, Lito Atienza, ha parlato infatti di «almeno 43 vittime, tra cui 24 bambini», ma diversi di questi erano feriti. Alcuni lavoratori dell'orfanotrofo hanno raccontato che molti bambini e addetti non hanno potuto salvarsi perché le porte di sicurezza erano chiuse a chiave.

Sempre a Manila, un altro

gravissimo incendio provocò uno spaventoso numero di vittime: 160 furono i morti bruciati nel più grave rogo mai avvenuto nell'isola, nel '96, in una discoteca, mentre 24 morirono lo scorso anno nell'incendio di un hotel a Mindanao, nell'estremo sud del Paese.

Quando è esplosa l'incendio di ieri, erano una settantina i bambini all'interno dell'istituto. Le fiamme si sono alzate intorno alle 2 della notte locali - ha testimoniato il sindaco di Manila al telefono dell'agenzia di stampa Reuters: secondo il primo cittadino potrebbe essere stato un corto circuito a far divampare il fuoco. «Ho potuto portar fuori dalle stanze otto bambini - ha raccontato il sindaco, accorso subito sul luogo del disastro - ma altri tre sono rimasti dietro... Non ho potuto vedere cosa ne sia stato di loro».

I compagni della Fisci-Cgil del Banco di Sicilia di Roma si stringono a Sergio Veroli in questo momento duro per la perdita dell'amato

PADRE

Roma, 3 dicembre 1998

Pierluigi Torre abbraccia forte Sergio.

Roma, 3 dicembre 1998

La segreteria nazionale della Fisci-Cgil fraternamente partecipa al profondo dolore del compagno Sergio Veroli, segretario nazionale della Fisci-Cgil, e della sua famiglia per la perdita del carissimo padre

ELIO VEROLI

Partecipano al cordoglio gli iscritti e le iscritte, tutti i dirigenti sindacali, le compagne e i compagni della federazione nazionale.

Roma, 3 dicembre 1998

All'età di 80 anni, dopo lunga malattia, si è spento il 1 dicembre 1998

DESANKA BELLAMARICH

in BANCHIERI

Militante antifascista, deputata politica, partigiana combattente, sindacalista, dirigente dei movimenti femminili, impegnata nel movimento democratico fino al sopraggiungere della malattia. Ne danno notizia il marito Giuseppe, la figlia Giovanna con il marito Silvano, il figlio Giorgio e i nipoti Alessia, Antonio, Michela e Simone. I funerali civili si svolgeranno in Modena oggi alle ore 14,00 a par-tire da Villa Regina in via Prampolini.

Roma, 3 dicembre 1998

Il giorno 25 novembre all'età di 77 anni si è spento

ANTONINO PROFITA

I compagni dell'Unità di Base Ds di Castellana Sicula lo ricordano come militante e dirigente del Pci e del Pds, tra gli organizzatori per la lotta per la terra e dirigente della Cooperativa Riscatto del Lavoro, consigliere e assessore comunale nel primo dopoguerra. Negli anni '60 e '70 dirigente della sezione Pci Racciaci e del Circolo onomastico di Firenze. Rientrato a Castellana, Presidente dell'Associazione Combattenti. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Castellana Sicula, 3 dicembre 1998

Nel 4° anniversario dalla scomparsa del compagno

ALBERTO MATALONI

la moglie Pia, la figlia Maida, il nipote Juri, lo ricordano con infinito affetto e tanto rimpianto, sottoscrivono per l'Unità.

Piombino, 3 dicembre 1998

3-12-1992

3-12-1998

In occasione del 6° anniversario della scomparsa del loro caro

GIUSEPPE CINTELLI

la moglie Pia, il figlio e la figlia con le loro famiglie, lo ricordano sottoscrivendo L. 50.000 per l'Unità.

Castelfiorentino, 3 dicembre 1998

Nell'ottavo anniversario della morte di

GILDA FANFANI

il fratello Pietro e la cognata Bruna la ricordano con tanto affetto e stima, spieda figura e assai impegnata nel campo dell'insegnamento nella scuola. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Firenze, 3 dicembre 1998

